

Minacce a Fino «Fate chiarezza»



La croce con la foto del sindaco Napoli: la minaccia risale a maggio

31.10.2012

Fino Mornasco

Consiglio straordinario per parlare di malavita: ma il dibattito non è andato oltre le manifestazioni di solidarietà e le generiche richieste di chiarezza

La sala ottagonale lunedì sera era gremita di cittadini, ma anche di sindaci e autorità, invitati dall'amministrazione per discutere dei «recenti gravi fatti di cronaca». Ovvero le reiterate minacce ai danni di assessori, consiglieri e sindaco, con uno stampo che tanto somiglia a quello del crimine organizzato.

Auto bruciate, proiettili, croci e vetrine infrante. Il dibattito però non è mai sceso nei particolari, nessuno ha evidenziato possibili cause, colpevoli, moventi. Senza prove sono volate parole forti, il cittadino **Marco Lieve** rivolto

al sindaco **Giuseppe Napoli** ha detto: «La mafia non minaccia nessuno che non sappia perché è minacciato. Se lei mi dice che deve rispettare il silenzio per le indagini è un conto, ma se voi tutti mi dite che non avete idea di chi sia stato allora io non vi credo».

Il sindaco ha risposto di dover non solo rispettare la riservatezza richiesta dalle indagini, ma anche tutelare la propria famiglia e se stesso. La riunione è proseguita tra frasi di solidarietà espresse dai vicini sindaci e richieste di

chiarezza in merito alle azioni concrete da realizzare nel contrasto alla criminalità.

Da Rovello Porro a Cermenate, da Cassina Rizzardi a Cadorago. Le analisi mirate invece secondo tutte le minoranze sono mancate: se qualcuno ha sporchi interessi a Fino, è stato detto, si inizi a spulciare il piano di governo del territorio o la chiusura dell'azienda municipalizzata o le imprese con presunti affari loschi. Questo era l'intento dell'opposizione, come spiega **Paolo Mazzola**: «Riunire associazioni

«Maggiore
trasparenza
nei bandi
e nelle opere
di interesse
pubblico»

e autorità e discutere del problema a livello sovracomunale. Troviamoci di nuovo per capire perché a Fino sono accaduti questi fatti».

La giunta invece ha stretto il cerchio intorno alle idee del progetto San Francesco, il centro studi so-

ciali contro le mafie. Queste, riassunte, le proposte che il consiglio ha approvato all'unanimità: «Più trasparenza nei bandi, nelle opere di interesse pubblico e nella documentazione. Promuovere percorsi di legalità nelle scuole. Organizzare incontri tematici con imprese e sindacati. Creare un distretto nell'area comasca con strumenti amministrativi che monitori il fenomeno e un pool di segretari comunali che si interfaccino. Attivare, infine, il sistema informatico Sciamano per incrociare i dati». ■ **S. Bac.**